

La guerra al contagio

IL CAOS

PORDENONE Da ieri e fino a domani il sistema produttivo del territorio vivrà ora di caos e potrebbero esserci anche tensioni con possibili scioperi dei lavoratori. Il decreto che stoppa le fabbriche – con la relativa lista delle deroghe per le imprese considerate strategiche ed essenziali – lascia infatti ampi margini di interpretazione. Con il rischio che diverse attività non legate ai settori strategici intendano proseguire con l'attività. Il sindacato però avverte: deve essere fatta immediatamente chiarezza su chi può andare avanti e chi deve fermarsi, vigileremo perché adesso è prioritario salvaguardare la salute delle persone. Il decreto concede tempo fino a domani: le fabbriche che devono spegnere gli impianti hanno così la possibilità di farlo in sicurezza e anche svuotando i magazzini con gli ultimi ordini che comunque nell'ultima settimana un po' ovunque hanno subito un forte rallentamento.

CHI VA AVANTI

Sul territorio della provincia tra le aziende che potranno continuare a produrre ci sono le vetture. Nel polo industriale del sanvitese i tre, quattro impianti principali sono a ciclo continuo e quindi avrebbero bisogno di parecchi giorni per "staccare la spina" senza causare danni ai maxi-forni. La continuità produttiva sarebbe comunque assicurata dal fatto quegli stabilimenti producono per i settori alimentare e farmaceutico considerati "vitali". A proseguire potrebbe essere – da mercoledì – anche Electrolux Professional poiché produce le grandi cucine e i sistemi di refrigerazione anch'essi legati all'alimentare. Molto più probabile, invece, che lo stabilimento di Porcia decida per lo stop produttivo. A questo proposito è da segnalare una nota di ieri della multinazionale di Stoccolma relativa alla situazione mondiale di frenata causa Covid-19. Il colosso scandinavo vede nero per il 2020 e in vista dell'assemblea annuale dei soci di fine marzo ha deciso di non distribuire i dividendi agli azionisti per l'anno 2019. Salvo, se la situazione lo consentirà, indire un'assemblea straordinaria entro fine anno: una scelta forse mai prima d'ora resasi necessaria.

SALUTE DEI LAVORATORI

Tornando al caos post-decreto di chiusura fabbriche le prossime ore saranno decisive. Chi dovrà spegnere le macchine lo farà fino al prossimo 3 aprile. Salvo nuove "ordinanze". Molte le aziende che, prima di chiudere, utilizzeranno i prossimi due giorni



DECRETO Gran parte delle aziende pordenonesi non hanno ancora deciso se tenere chiusi i battenti: i danni economici sono rilevanti

Fabbriche, caos serrata Un giorno per decidere

►La situazione in provincia è ancora in evoluzione: oggi le grandi aziende decideranno come muoversi. Porcia verso la chiusura, no a Vallenoncello

ni per svuotare i magazzini e per sanificare le aree produttive. Cosa che, per esempio, la Savio Macchine tessile farà nella giornata di oggi. Ma nella confusione che si è creata non è escluso che diverse realtà produttive, soprattutto tra le piccole, tenteranno di proseguire cercando di rientrare in una delle filiere "garantite". Per questo il sindacato avverte che ci sarà una stretta vigilanza con segnalazioni alla Prefettura e dove sarà necessario anche azioni di sciopero. «Le aziende che avranno la deroga per conti-



**IL SINDACATO
MINACCIA
LO SCIOPERO
«DOVE NON C'È
SICUREZZA
GIÙ LE SERRANDE»**

nuare – sottolinea il segretario provinciale della Cgil, Flavio Vallan – dovranno farlo nel pieno e rigoroso rispetto delle condizioni e dei livelli di sicurezza previsti dal protocollo dei tredici punti. Deve essere chiaro che in un momento come questo è prioritario garantire la salute delle persone. Certo nessuno vuole vedere bloccarsi l'ossatura industriale del Paese, ma prima di tutto ci sono la sicurezza e la salute di chi lavora. E lo dico – aggiunge – non solo per l'industria, ma anche per il settore del commercio che sta garantendo un servizio essenziale. Finora c'è stata collaborazione con le categorie, in particolare con la locale Confindustria. Andremo avanti a collaborare, ma il nostro ruolo sarà di segnalare tutte quelle situazioni in cui le regole non vengono rispettate».

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Gruppo Cordenons carta "virucida" per mascherine

LA CURIOSITÀ

CORDENONS L'abilità degli amanuensi di San Daniele di Friuli unita alle speciali caratteristiche della carta prodotta dalle cartiere del Gruppo Cordenons sta consentendo a un gruppo di volontari di produrre mascherine protettive che saranno distribuite anche alle case di riposo della regione. È proprio grazie a una donazione di carta speciale per uso alimentare dello stabilimento cordenonese che il presidente dell'associazione sandanielese Scriptorium Foroiuliese Roberto Giurano in pochi giorni è riuscito a mettere in piedi una piccola "fabbrica", che già oggi produce circa 500 mascherine al giorno. L'obiettivo è quello di proseguire nell'attività anche attraverso

so nuove forniture di prodotto che il Gruppo Cordenons (acquisito nel 2018 dal fondo Usa Bain Capital) sta studiando per rendere ancora più resistente al coronavirus. Proprio in questi giorni – come conferma la parte tecnica della società – nei laboratori di Ricerca & sviluppo dell'azienda si sta testando un tipo di carta per uso alimentare che risponda alle certificazioni sulla sicurezza previste dalle normative in materia.

«All'inizio – spiega Roberto Giurano – abbiamo dovuto capire bene come realizzare e quali materiali usare. Ci è venuta in aiuto la Cartiera di Cordenons, con la quale collaboriamo da tempo fornendoci un tipo di carta alimentare che unita in triplo strato riesce a creare una barriera identica a quella fornita dalla tradizionali mascherine chirurgiche. La novi-



CORDENONS La cartiera che ha fornito parte del materiale per realizzare le mascherine

tà è che la società – aggiunge – sta sperimentando un tipo di prodotto capace di attenuare la carica virale e che potrebbe rappresentare una grande innovazione».

Insomma, una carta "virucida", cioè in grado di fermare il virus con tutte le garanzie previste dalle norme e quindi di essere utilizzata per mascherine potenzialmente utilizzabili anche in ambito sanitario. Nei laboratori di Cordenons sono prudenti ma l'obiettivo è proprio quello di produrre della carta – la base di partenza è sempre il prodotto destinato agli alimenti – con standard di sicurezza ancora maggiori.

Nella "fabbrica" dei volontari amanuensi del Friuli collinare sono ottimisti. «Siamo partiti – sottolineano – con una produzione sperimentale di 100 mascherine il primo giorno, salita poi a 200 in

quelli successivi. Al quarto giorno, grazie a nuovi volontari, la produzione artigianale (le mascherine sono cucite a mano, una ad una) è salita a 500 pezzi. La speranza è che grazie ai nuovi volontari si possa arrivare a mille mascherine al giorno entro breve».

Grazie alla donazione del Gruppo Cordenons l'associazione friulana ha materiale a sufficienza per alcuni giorni, ma è alla ricerca di donazioni economiche che consentano di acquistare altro materiale: «Non vogliamo fermarci – conclude Giurano – perché tutti i giorni ci arrivano nuove richieste dalla regione e da altre parti d'Italia. Per questo abbiamo bisogno di volontari e di materiali».

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA